COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI - DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

XXVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BALLARDINI

INDICE

PAG.

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

CERUTI CARLO e ARMATO: Inquadramento degli impiegati dei ruoli aggiunti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato nei ruoli organici delle stesse amministrazioni (1490);

NANNUZZI ed altri: Trattamento economico degli impiegati non di ruolo e passaggio nei ruoli organici degli impiegati dei ruoli aggiunti delle Amministrazioni dello Stato (1901) 205

PRESIDENTE . . 205, 206, 208, 210, 211, 212
COLLESELLI, *Relatore* 205, 209, 211
GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni* . . 206, 210, 211
NANNUZZI 206, 207, 208, 212
ARMATO 209, 210, 211
GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 210, 211
JACOMETTI. 211
TOZZI CONDIVI 211, 212
MARTUSCELLI 211

La seduta comincia alle 10,10.

MARTUSCELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ceruti Carlo e Armato: Inquadramento degli impiegati dei ruoli aggiunti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato nei ruoli organici delle stesse amministrazioni (Urgenza) (1490); e Nannuzzi ed altri: Trattamento economico degli impiegati non di ruolo e passaggio nei ruoli organici degli impiegati dei ruoli aggiunti delle Amministrazioni dello Stato (1901).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ceruti Carlo e Armato: « Inquadramento degli impiegati dei ruoli aggiunti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato nei ruoli organici delle stesse amministrazioni », e d'iniziativa dei deputati Nannuzzi, Pigni e Soliano: « Trattamento economico degli impiegati non di ruolo e passaggio nei ruoli organici degli impiegati dei ruoli aggiunti delle amministrazioni dello Stato ».

L'onorevole Colleselli, relatore, ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato ristretto nominato per la formulazione di un testo unificato delle due proposte di legge.

COLLESELLI, *Relatore*. Il Comitato ristretto ha formulato un testo unificato, composto di 4 articoli, di cui illustrerò brevemente il contenuto.

Prima di tutto si è inteso, con questo testo unificato delle due proposte di legge, sopprimere i ruoli aggiunti e passare quanti appartengano a questi ruoli nei ruoli ordinari, in analogia a quanto già è stato fatto per molte amministrazioni. Essi vengono immessi nei ruoli ordinari mantenendo i diritti, di carattere economico e giuridico, già acquisiti.

Questo il tema fondamentale, che si imponeva con una certa urgenza anche per un criterio di giustizia, avendo alcuni già precedentemente beneficiato di provvedimenti analoghi, riservati solo a settori dell'amministrazione.

Il secondo punto che caratterizza il provvedimento consiste nel divieto assoluto di assunzioni senza regolare concorso.

A tale principio sono state previste delle eccezioni per alcune categorie ed amministrazioni; mi riferisco in particolare alla scuola, al Ministero delle poste e telecomunicazioni e all'Azienda autonoma dei monopoli di Stato.

La caratteristica del provvedimento, che pur contribuisce notevolmente a porre ordine nella pubblica amministrazione, è che non comporta oneri finanziari. Nella relazione generale svolta in sede referente, ho più ampiamente illustrato, sulla base delle relazioni che accompagnano le due proposte di legge, il tema e le finalità della legge.

Illustrati così brevemente i punti fondamentali, non mi resta che invitare la Commissione a passare all'esame degli articoli per fare eventualmente in quella sede particolari osservazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero aggiungere, a nome del Governo, alcune osservazioni alla relazione del collega onorevole Colleselli, osservazioni che riguardano una particolare situazione dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Si tratta, precisamente, di due aspetti.

Il primo riguarda la sistemazione dei cosiddetti mansionisti. Noi presso l'amministrazione delle poste abbiamo alcune migliaia di lavoratori postali i quali, essendo di ruolo ed avendo il corrispondente titolo di studio, sono stati adibiti, previo speciale concorso interno con graduatoria provinciale e nazionale, a mansioni impiegatizie per far fronte alle esigenze dell'amministrazione. Dovendosi, quindi, provvedere all'assetto di tutto il personale dei ruoli aggiunti, questo particolare aspetto dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni dovrebbe essere sanato con l'inquadramento di questo personale, di ruolo ed in possesso di titolo di studio, in mansioni impiegatizie nel grado iniziale della corrispondente tabella.

NANNUZZI. Come, è personale di ruolo?

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Sì, si tratta di personale di ruolo. L'amministrazione delle poste nel 1963, trovandosi di fronte ad una gravissima deficienza nel settore degli operatori dei servizi e degli altri ruoli del movimento, dovette fare ricorso ad un espediente previsto dalla legge n. 1406, conferendo mansioni impiegatizie a categorie inferiori, fissando altresì i requisiti (titolo di studio, due anni almeno di servizio di ruolo ecc.) in base ai quali, dopo, furono fatte delle vere e proprie graduatorie a carattere provinciale e nazionale.

Questo è un aspetto. L'altro aspetto concerne l'articolo 3, nel quale si prevede che le disposizioni della presente legge non si applicano al personale non di ruolo assunto per eccezionali esigenze dell'amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni. Ora, noi riteniamo che sia opportuna una migliore disciplina in materia in modo da evitare assunzioni non controllate. Per questo abbiamo predisposto due provvedimenti legislativi. Uno di questi, in corso di approvazione al Senato, prevede una serie ciclica di concorsi che consente di mantenere valida una graduatoria finché non ne subentri un'altra (in genere il periodo di validità della graduatoria è triennale) ed, al tempo stesso, dà la possibilità all'amministrazione di avere in ogni momento il personale di ruolo assunto mediante concorso. Ciò non evita assunzioni di personale straordinario per particolari periodi (a Pasqua, a Natale o per esigenze turistiche); ma per evitare che queste assunzioni si stabilizzino, abbiamo predisposto un apposito articolo per il quale le assunzioni non vengono più fatte dal Ministero ma dalle direzioni provinciali o dagli ispettorati di zona.

La nostra disciplina, infine, prevede una specie di albo in analogia a quanto avviene per altre categorie di personale.

NANNUZZI. Quali sono queste differenze?

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. La prima differenza è data dal fatto che non è più il Ministero che dispone le assunzioni, ma gli organi locali; la seconda è data dal fatto che

queste assunzioni non sono più fatte in base a scelte incontrollate, ma mediante concorsi, cioè sono assunti coloro che hanno partecipato ad un concorso bandito dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e sono stati giudicati idonei. Infine, vi è una norma precisa che dispone che, scattato il centoventesimo giorno dall'assunzione, l'impiegato decade da ogni diritto e non può essere riassunto prima che siano trascorsi 6 mesi. In tal modo, si ha la garanzia che non potranno aver luogo assunzioni precarie che diventino permanenti; avremo così risolto i problemi relativi al personale straordinario.

Invece, quindi, di una norma che mantenga in vita l'attuale disciplina, abbiamo una norma che la modifica, impedendo l'assunzione di personale straordinario attraverso un congegno, che è stato oggetto di lunghe discussioni anche a livello sindacale, proprio al fine di disciplinare in maniera definitiva tutta questa materia.

Ho presentato alcuni emendamenti, in virtù dei quali sono collocati nei ruoli organici della carriera esecutiva o ausiliaria, prescindendo dal titolo di studio e dal limite minimo di età, il personale non di ruolo comunque denominato, gli agenti della carriera ausiliaria e gli operai dipendenti dalle Aziende autonome del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; si autorizza l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ad assumere, nella ricorrenza delle feste natalizie e pasquali e durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, personale straordinario da applicare a mansioni delle carriere esecutive ed ausiliarie negli uffici provinciali.

Mi riservo, in sede di esame dei singoli articoli, di illustrare la portata di ogni emendamento.

NANNUZZI. Abbiamo elaborato questo testo tenendo presenti quelli che sono stati i pareri del Ministro per la riforma burocratica ed, in generale, del Governo.

Gli onorevoli colleghi troveranno che in questo testo non sono state riproposte alcune norme che nella mia proposta di legge erano state avanzate, riguardanti soprattutto la riduzione dell'anzianità di servizio necessaria per il passaggio nei ruoli aggiunti, prevista dalle vigenti leggi, e la questione – la più importante – del trattamento economico del personale non di ruolo.

La ragione per la quale avevamo proposto che il trattamento economico del personale non di ruolo fosse uguale a quello del personale di ruolo era di porre una remora, un limite, un impedimento all'assunzione di personale non di ruolo, oggi giustificata dal fatto – oltre che dalle esigenze di servizio – che tale personale è retribuito in modo diverso, in misura inferiore, a quello di ruolo.

Nell'amministrazione statale si ha questo strano fenomeno che, a parità di mansioni, il personale di ruolo o di ruolo aggiunto ha un trattamento economico previsto dalla legge e quello non di ruolo ha un trattamento economico diverso, anch'esso previsto dalla legge.

A noi sembrava che questa diversità di trattamento fosse ingiusta e, quindi, ne proponevamo la parificazione. Ci è stato però fatto osservare, ancora una volta, che la difficoltà che si oppone all'accettazione del principio di parificazione del trattamento economico è quella della copertura della spesa; di qui la necessità di rinviarne l'esame ad una sede diversa.

Abbiamo accettato l'indirizzo, proposto dall'onorevole rappresentante del Governo, di esaminare la questione economica separatamente da quella del trattamento giuridico; ci riserviamo, quindi, di presentare successivamente una proposta di legge relativa al trattamento economico del personale non di ruolo, al fine – ripeto – di eliminare ogni disparità e di porre una remora all'assunzione di personale non di ruolo; quando tutto il personale avrà la stessa retribuzione, lo Stato non avrà più alcuna convenienza economica ad assumere personale straordinario e preferirà le assunzioni tramite concorsi.

Desidero aggiungere, ora, che la questione relativa al personale non di ruolo è una delle più gravi, che non riusciamo ancora a risolvere. Esistono norme che vietano l'assunzione di questo personale; le responsabilità di coloro che assumono personale al di fuori delle norme di legge sono ben precisate, ma fino ad oggi, che io sappia, tali norme di legge non sono mai state applicate e si continua a fare assunzioni senza concorso e con le qualifiche più diverse. L'inventiva della burocrazia in questo campo è veramente fantasiosa; abbiamo adesso sentito l'onorevole Sottosegretario parlare di « mansionisti »: un altro termine, un'altra qualifica; vi sono i « cottimisti », i « fatturisti », i « diurnisti ». Sono tutte qualifiche inventate per giustificare le assunzioni discriminate, questa è la verità. Ogni sottosegretario, ogni ministro o ispettore o direttore generale, quando ha richieste di assunzione di personale in determinati posti, trova la qualifica adatta per giustificarne l'assunzione.

Ora, il tentativo che vogliamo fare (parlo di tentativo), visto che le norme in vigore non hanno impedito queste assunzioni, è quello di precisare ancor meglio la necessità di arrivare a negare qualsiasi possibilità di assunzione, ribadendo in modo esplicito la responsabilità di coloro che a tale divieto non ottemperano.

Il rappresentante degli uffici per la riforma burocratica ha sostenuto che vi sono norme particolari che dovrebbero essere salvaguardate e riconfermate. A mio avviso, dal testo in esame dovrebbe essere attenuata, o addirittura eliminata, la riconferma di queste norme particolari. Per esempio, la questione di fondo è quella che si riferisce al secondo comma dell'articolo 3: « Sono fatte salve le disposizioni relative alle assunzioni di invalidi di guerra e categorie equiparate »: fino a qui non vi è nulla da eccepire; « di personale a contratto per l'esplicazione di mansioni non attinenti ai ruoli organici istituiti presso le amministrazioni interessate ».

Ora personale a contratto è questo qui; sono i contrattisti, i cottimisti, i fatturisti, i mansionati, i parcellisti ecc. e se si conferma questa norma, noi tutte queste categorie le ritroveremo sempre nell'amministrazione dello Stato. Ed, ogni volta che il numero dei componenti di queste categorie sarà giunto a parecchie migliaia, troveremo un deputato della nostra parte o della parte democristiana o di altri gruppi che proporrà la stabilizzazione di questo personale. E diventerà, allora, problema politico, oltre che sociale, quello di dare una sistemazione giuridica ed economica ad un personale, che espleta mansioni eguali a quelle del personale di ruolo.

A noi sembra, quindi, che si dovrebbe eliminare questa particolare dizione che prevede l'assunzione « di personale a contratto per l'esplicazione di mansioni non attinenti ai ruoli organici istituiti presso le amministrazioni interessate ». Se vi è necessità di personale straordinario, via via le amministrazioni interessate potranno, semmai, proporre al Parlamento apposita proposta di legge. Ma l'estrema genericità, che caratterizza la dizione della norma dell'articolo 3 non consente di mantenerla in vita.

Per concludere, ritengo che non bisognerebbe fare eccezioni nella norma generale, fronteggiando eventuali esigenze straordinarie con soluzioni legislative, ed abolendo, quindi, la dizione generica dell'articolo 3, in modo da impedire che tutte queste categorie, frutto della fantasiosa inventiva della burocrazia, possano continuare a sussistere nell'amministrazione dello Stato.

La mia proposta è dunque di sopprimere, al secondo comma dell'articolo 3, le parole: « di personale a contratto per l'esplicazione di mansioni non attinenti ai ruoli organici istituiti presso le Amministrazioni interessate o per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta ».

PRESIDENTE. Onorevole Nannuzzi, il periodo di cui lei propone la soppressione è retto comunque da: « sono fatte salve le speciali disposizioni di legge... » per cui è sempre nell'ambito di queste speciali disposizioni di legge già esistenti che vale l'eccezione.

NANNUZZI. Certo, ma sono proprio quelle disposizioni che consentono di assumere personale a contratto per l'esplicazione di mansioni non attinenti ai ruoli organici istituiti preso le amministrazioni interessate o per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta.

PRESIDENTE. Quelle speciali disposizioni di legge, al momento in vigore, continuano a vigere anche se noi togliamo quella parte che lei suggerisce. Per raggiungere il suo scopo si dovrebbe specificare che sono abrogate tutte le norme in contrasto.

NANNUZZI. Io vorrei riproporvi l'articolo 3 della nostra proposta: « Dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto di assumere personale non di ruolo presso l'Amministrazione dello Stato, anche con ordinamento autonomo, per qualunque titolo e sotto qualsiasi forma e su qualsiasi capitolo di bilancio. In caso di infrazione alla predetta disposizione (con il che si abrogano tutte le precedenti disposizioni particolari in contrasto con tale disposizione) i provvedimenti relativi sono nulli ». Ed io sottolineo, come nel caso del Ministero delle poste, che è necessario ordinare in maniera diversa l'assunzione di personale straordinario; ogni Ministro proporrà una soluzione legislativa per il suo Ministero, quando si presenterà la necessità di assumere personale straordinario: sarà così possibile un effettivo controllo da parte del Parlamento.

Noi nella passata legislatura ci siamo trovati di fronte a 10 mila dipendenti dello Stato cottimisti dell'amministrazione finanziaria. Non erano mille, erano 10 mila che abbiamo dovuto sistemare nella categoria degli avventizi e adesso, tra sei anni, passeranno nel ruolo organico del Ministero delle finanze. Ora, possiamo continuare su questa strada? È per questo che non si fanno più concorsi e non si riesce ad avere personale qualificato.

Il fatto è che si entra con le raccomandazioni, dopo di che ci si sistema e si va avanti.

Per questi motivi, io propongo che il testo sia, in modo esplicito, abrogativo delle disposizioni particolari e faccio invito ai ministri perché provvedano con precise disposizioni di legge, da proporre al Parlamento, al soddisfacimento dei bisogni particolari di ogni singolo dicastero. In questo modo, non si fa più riferimento ad una norma generale che ognuno applica come vuole, ma ogni volta si provvede con apposito disegno di legge.

ARMATO. Io concordo con il relatore nell'esprimere il mio apprezzamento ai lavori del Comitato ristretto, che ha predisposto questo testo unificato che, anche se non risolve tutti i problemi all'interno della pubblica amministrazione, collegato con altri provvedimenti, può rappresentare un passo avanti.

Detto questo, mi pare che i vari interventi debbano spingerci a considerare se sia opportuno o meno, in questa sede ed in questa occasione, avviare a soluzione problemi di carattere generale, quale quello del reclutameno all'interno della pubblica amministrazione, o se, invece, non ci si debba limitare a vedere se esiste la possibilità, nello spirito del progetto di legge che è stato predisposto, di estendere tale provvedimento a tutte le categorie, che si trovano in certe condizioni.

Per quel che riguarda il problema del reclutamento io ritengo che la soluzione del Comitato ristretto non cambia niente all'interno dell'amministrazione, ma ritengo che non può cambiare niente perché non si può, attraverso un articolo inserito in una proposta di legge, risolvere un problema, che è uno dei più scottanti della politica della pubblica amministrazione nel nostro paese.

Ecco perché io esprimo le mie perplessità in merito alla proposta del Sottosegretario Gaspari volta a tentare di introdurre, in questa proposta di legge, un tipo di regolamentazione che riguarda un solo settore. Ritengo che il problema esiste e mi pare che questa sia anche l'occasione per accennarlo. Ho letto sui giornali che su proposta del Ministro Preti il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge in ordine alla regolamentazione del reclutamento all'interno della pubblica amministrazione, ispirandosi ai noti criteri della mobilità del personale e, cioè, dei concorsi unici riguardanti tutta una fascia o settori omogenei nell'ambito della pubblica amministrazione, allo scopo di evitare questa fabbrica dei concorsi.

L'altro giorno, approvando quella proposta di legge riguardante il Ministero della sanità, il problema si è ripresentato. Noi avvertiamo che il problema esiste ed è pregiudiziale ad una politica della qualità e quantità degli addetti alla pubblica amministrazione.

Io concordo con le conclusioni del collega Nannuzzi nel senso che bisogna dare una disciplina definitiva a questa materia per evitare discussioni ed apprezzamenti che si ripetono continuamente, ma lasciano il tempo che trovano.

Io concluderei su questo argomento specifico, che è importante ed essenziale e dal quale dipende la qualità delle prestazioni degli addetti alla pubblica amministrazione, augurando che noi si possa, al più presto, fare una discussione che avvii a soluzione legislativa il problema generale.

Per quel che riguarda il problema di evitare che, approvata questa proposta di legge, restino fuori determinate categorie che non sono sufficientemente previste dalla descrittiva contenuta negli articoli 2 e 3, ritengo che noi non siamo in condizione di approvare gli emendamenti del Governo e che sia necessario un brevissimo rinvio per esaminarli attentamente.

COLLESELLI, *Relatore*. Avrei gradito che fosse approvato il testo unificato non per riguardo al Comitato ristretto, ma per ragioni pratiche. Io, infatti, questa mattina non posso esprimere un parere definitivo sulle nuove proposte che sono state avanzate e, pur convenendo che sono necessarie, devo ricordare che esiste una aspettativa legittima di quanti appartengono al ruolo aggiunto per la definizione della loro posizione.

Il testo unificato non può che prendere in esame situazioni di carattere generale.

Per quanto riguarda il merito degli emendamenti governativi, essi dovrebbero rispondere a tre condizioni, sul cui sodisfacimento chiedo lumi:

1) non siano in contrasto con le norme del testo unificato (nel penultimo capoverso dell'articolo 2 della proposta di legge è detto che per il collocamento nei ruoli organici della carriera esecutiva si prescinde dal possesso dei titoli di studio nei confronti di coloro i quali siano in possesso degli altri requisiti prescritti);

2) desidero far presente che si deve stare attenti affinché non si creino situazioni discriminate nei confronti di quelle di altre amministrazioni: dovremo, ad esempio, intro-

durre i posti provvisori nella scuola come avviene per le poste;

3) infine, una questione sulla quale non posso rispondere ancora è quella della copertura delle spese, perché nel testo unificato si dice che la spesa rientra nei normali stanziamenti.

L'onorevole Nannuzzi ha fatto un esplicito richiamo al divieto di assunzioni fuori ruolo; ma penso che a questo proposito il nostro testo possa essere sufficiente.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi sembra che l'onorevole Armato abbia manifestato delle perplessità riguardo a questo progetto di legge ed agli emendamenti che questa mattina sono stati presentati dal Ministero delle poste, osservando che probabilmente sarebbe opportuno discuterne globalmente...

ARMATO. Ho fatto precise proposte per quanto riguarda la politica delle assunzioni e del reclutamento.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi pare che si tocchino dei problemi estremamente importanti nella proposta di legge.

Il problema della regolamentazione delle assunzioni non è nuovo, perché vi sono già norme che sono state applicate, ma c'è il problema concreto dell'applicazione delle norme che sussistono ancora e che vietano alcune assunzioni. Ma, in effetti, queste assunzioni avvengono ugualmente. Vi è, quindi, una relazione tecnica estremamente importante fra tutti i provvedimenti.

Vorrei dire un'altra cosa: è un po' difficile stabilire cosa sia più importante, se la disciplina del principio generale o quella delle eccezioni. So che le eccezioni sono di tale portata che ho l'impressione che costituiscano la parte maggiore del provvedimento, perché il Ministro delle poste ha delle particolari esigenze e tiene, quindi, a dare una propria disciplina alla materia; ma vi sono già dei colleghi che avanzano osservazioni in ordine ad altre esigenze.

In una situazione di tal genere, l'esame di emendamenti così complessi mi pare dovrebbe esser fatto con un po' di cura e di calma per vederli con maggior precisione. Penso, pertanto, che sarebbe opportuno un breve rinvio della discussione in relazione agli emendamenti proposti, affinché il Ministro per la riforma burocratica possa esprimere il suo giudizio su tutta la materia. Questa mattina si è tentato di aprire una breccia tale che mi pare sia un po' difficile rinunciare ad esaminare globalmente gli emendamenti e tutto il provvedimento. Penso, quindi, che sia opportuno, ripeto, un breve rinvio per dar modo al Ministro della riforma burocratica di riesaminare tutta la materia, compresi gli emendamenti presentati dal Ministro delle poste. In quella occasione si potrebbe anche provvedere per il caso che altri Ministeri si trovassero nella stessa situazione, perché altrimenti faremmo una legge che regola la materia parzialmente.

PRESIDENTE. Vorrei fare alcune osservazioni sul destino di questi progetti di legge. Entrambe le proposte presentate dagli onorevoli Nannuzzi ed altri e dagli onorevoli Ceruti Carlo ed Armato avevano un'ambizione più limitata, quella espressa dallo stesso titolo dei due progetti, cioè l'eliminazione dei ruoli aggiunti; attraverso l'abolizione dei ruoli aggiunti si tendeva, con una disciplina a carattere generale, a tamponare una delle falle attraverso le quali imperava nelle amministrazioni la tendenza all'assunzione senza regole e senza concorso. Questo lavoro è stato fatto con la partecipazione diretta del Ministro della riforma burocratica, che fino a prova contraria, rappresenta la posizione del Governo globalmente sul problema che interessa il funzionamento della pubblica amministrazione e non i singoli settori di essa.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Preciso che ho sentito preliminarmente il Ministro della riforma burocratica.

PRESIDENTE. Nello stabilire una regola, come sempre avviene, è stato deciso di prevedere alcune eccezioni, ma attraverso queste eccezioni si è aperta una breccia enorme che finisce per snaturare il testo legislativo, che diventa un testo di disciplina del reclutamento del personale dell'amministrazione.

La Commissione è sovrana e può decidere come meglio crede, ma se rinviamo di una settimana per esaminare gli emendamenti del Ministero delle poste, non è escluso che domani vengano presentate istanze analoghe dal Ministro dei trasporti, o da tutti i settori amministrativi, per cui la trasformazione del testo legislativo sarebbe totale e dovrebbe parlarsi, allora, non di inquadramento degli impiegati dei ruoli aggiunti nei ruoli organici, ma di norme sul reclutamento del personale della pubblica amministrazione.

Mi domando se sia questa la sede per approfondire questi temi o se, invece, non sia più giusto completare ora l'esame dell'argomento relativo all'abolizione dei ruoli ag-

giunti, il che non pregiudica che con altro testo si esamini il problema dell'inquadramento, come diceva l'onorevole Armato.

Vi è la proposta del Governo, accolta dal proponente degli emendamenti, onorevole Gaspari, di rinviare, e su questa proposta chiedo che la Commissione si pronunci, dando a chi lo desideri, la facoltà di esprimersi.

JACOMETTI. L'intervento del Presidente fa sì che la proposta diventi una subordinata. Se si dovesse accettare il criterio di approvare prima il testo così com'è formulato nella proposta e, poi, in sede separata, di fare un rinvio, la proposta diventerebbe una subordinata.

PRESIDENTE. Non posso decidere io, ma è la Commissione che deve decidere.

ARMATO. Tendenzialmente sono d'accordo più con la tesi esposta dal Presidente, che con quella del rinvio.

Abbiamo sentito gli interventi del sottosegretario Gatto e del sottosegretario Gaspari, che sono vicini sulla tesi del rinvio. Io sono contrario alla tesi esposta dal Sottosegretario Gatto, che significa – per essere chiari – non fare più nulla, cioè rinviare il tutto. Vi è poi una posizione del Governo che sostiene che il testo deve essere modificato con gli emendamenti che abbiamo già ascoltato, stesi in maniera quasi perfetta.

PRESIDENTE. Vi è una posizione del Ministero delle poste, non del Governo. Chi ci garantisce che altre richieste non vengano fatte anche dal Ministero della pubblica istruzione o dei trasporti ? Abbiamo già rinviato di una seduta la discussione di questi problemi per consentire dei contatti con il Ministro della riforma burocratica. Di questo passo non so dove andremo a finire. Il rappresentante del Ministro per la riforma burocratica doveva essere l'interprete, nel Comitato ristretto, di tutte queste esigenze.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Devo precisare che noi, purtroppo, – la colpa non è nostra – siamo stati avvertiti all'ultimo momento e proprio dal capo di gabinetto del Ministro della riforma burocratica. Sono stato anzi incaricato di rappresentare in questa sede anche la riforma burocratica.

Ad ogni modo, io sono persuaso che un rinvio di pochi giorni consentirà alla Commissione di valutare esattamente la situazione e di approfondire ulteriormente il problema (non si dimentichi che si tratta di 10 mila lavoratori che sono interessati al provvedimento).

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero chiarire il mio pensiero in ordine a quanto ha poc'anzi detto l'onorevole Armato. Sia chiaro che io non sono per il rinvio *sine die* e per l'insabbiamento del testo di legge. Tuttavia, bisogna dare la possibilità al Ministro della riforma burocratica (il quale aveva dato il suo assenso al testo originario) di esaminare gli emendamenti oggi proposti dal Ministero delle poste in relazione al testo sul quale vi era un accordo unanime.

TOZZI CONDIVI. Dal punto di vista procedurale, noi ci troviamo in questa situazione: abbiamo un testo – tra parentesi debbo dire che non lo conoscevo affatto, in quanto non mi era pervenuto – sul quale il Ministero delle poste presenta degli emendamenti, e ha tutto il diritto di farlo, che, tra l'altro, nessuno di noi ha potuto conoscere fino a stamane.

Pertanto, tenuto anche conto dell'importanza dell'argomento, ritengo che un rinvio del provvedimento sia assolutamente necessario, con la preghiera alla Presidenza perché ci faccia avere, al più presto possibile, il testo degli emendamenti proposti.

COLLESELLI, *Relatore*. Desidero precisare che il Comitato ristretto ha avuto incarico di predisporre un testo unificato delle due proposte di legge Ceruti e Nannuzzi e lo ha fatto in costante collaborazione col rappresentante del Ministro della riforma burocratica.

Ora, anche per una ragione di riguardo verso chi ha lavorato su questo provvedimento, io penso che, soprattutto sotto il profilo pratico, il Ministro della riforma burocratica, se voleva presentare degli emendamenti, poteva anche farlo prima.

Sono stati presentati oggi degli emendamenti che vanno approfonditi. Ora, non è che io mi opponga al rinvio, però non è possibile riaprire il tema generale; altrimenti è stato inutile fare il Comitato ristretto.

Comunque, circa l'opportunità di inserire gli emendamenti presentati dal Ministero delle poste, ritengo che un breve rinvio a mercoledì prossimo sia possibile accettarlo.

MARTUSCELLI. Desidererei sapere se, a parte l'attinenza o meno degli emendamenti proposti con la materia in esame, ci sia la possibilità di discutere tali emendamenti in una sede diversa, cioè, o in relazione ad altro progetto di legge, o addirittura in modo separato. Infatti, non è che noi vogliamo approvare o respingere gli emendamenti proposti, ma ci troviamo nella situazione di avere una materia elaborata e in via di definizione e un'altra materia che certamente elaborata

non è. Ed indubbiamente, rinviando tutto – la parte elaborata e la parte non elaborata – ci si espone all'eventualità che vi siano altri Ministeri che presentino altri emendamenti.

E, allora, se noi intendiamo definire questa materia, che ha la sua urgenza, non c'è la possibilità di discutere gli emendamenti proposti, che saranno fondatissimi – non lo discuto – ma che dovranno essere rimandati ad un'altra sede.

PRESIDENTE. Mi sembra che le opinioni espresse dai colleghi si possano sintetizzare in una richiesta di rinvio breve per approfondire gli emendamenti oggi presentati dal Sottosegretario Gaspari, in collaborazione col Ministro della riforma burocratica. Questo, naturalmente, non vuole significare un rinvio *sine die* del testo principale del provvedimento, né tanto meno uno snaturamento delle proposte di legge.

Tutta la Commissione è, per altro, consapevole dei rischi che comporta un rinvio, anche in relazione al fatto che sarà necessario chiedere un ulteriore parere alla Commissione bilancio. Il Sottosegretario Gaspari esclude questa necessità, ma io mi permetto di contraddirlo.

Pertanto, mercoledì prossimo metteremo al primo punto dell'ordine del giorno l'esame delle proposte di legge Ceruti e Nannuzzi, pregando il Comitato ristretto di riunirsi oggi stesso per l'esame degli emendamenti proposti, anche in relazione alla necessità di richiedere il parere alla Commissione bilancio.

NANNUZZI. Vorrei che le cose fossero chiare. Gli emendamenti proposti dal Sottosegretario alle poste debbono inevitabilmente essere esaminati dalla Commissione bilancio e il Comitato ristretto non ha il potere di decidere se essi comportino o no spesa (altre volte ci siamo trovati in questa situazione e sempre abbiamo dovuto chiedere il parere della V Commissione).

Pertanto, fino a quando non avremo quel parere, il Comitato ristretto non potrà lavorare.

Tengo inoltre a precisare che il problema sollevato dagli emendamenti proposti dal Sottosegretario Gaspari mi sembra possa essere riproposto anche da altre amministrazioni, in quanto il collocamento di personale in carriere o qualifiche superiori rispetto a quelle nelle quali operano si pone per numerose amministrazioni.

Io non ho letto gli emendamenti, è certo però che questa questione interessa numerosi ministeri. Problemi di questa natura li abbiamo sempre risolti con singoli provvedimenti riguardanti le singole amministrazioni. Dal momento in cui abbiamo preso in esame il riordinamento dei ruoli degli organici di un ministero, abbiamo anche provveduto al personale secondo le funzioni esercitate.

Non riesco a comprendere perché, con le modifiche apportate alla legge n. 119 (modifiche che ci hanno preso settimane e settimane nella passata legislatura, e sono ben 170 le modifiche apportate a tale legge), sorga ora questo problema.

Sono dell'opinione che il Comitato ristretto si potrà riunire solo dopo che la Commissione bilancio avrà espresso il suo parere.

PRESIDENTE. Con questa ulteriore osservazione trasmetteremo subito il testo degli emendamenti alla Commissione bilancio, sollecitando un parere rapido.

TOZZI CONDIVI. In base al Regolamento, il parere della Commissione bilancio è obbligatorio se il provvedimento implica nuove spese, in caso contrario tale obbligo non esiste.

PRESIDENTE. Se dicessimo che nuove spese non sono implicate, la cosa dovrebbe essere semplificata. Resta inteso che trasmettiamo immediatamente gli emendamenti alla Commissione bilancio e che iscriviamo il provvedimento all'ordine del giorno della settimana ventura. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI